

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Ottobre 2021 - n. 2

www.parcchiabariano.it



AGENDA PARROCCHIALE

CALENDARIO LITURGICO

OTTOBRE

Domenica 10

Festa della Madonna del Rosario
(v. programma all'interno)

Domenica 24

Giornata Missionaria Mondiale

Sabato 30

Confessore straordinario ore 9.00-11.00

Venerdì 29, sabato 30, domenica 31 ottobre

Triduo dei morti

NOVEMBRE

Lunedì 1

Festa di tutti i Santi.

S. Messe ore 8.00-10.00-16.00

Da martedì 2 a venerdì 5

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 16.00 al cimitero;

Mercoledì 3

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 20.30 al cimitero

Domenica 21

Festa di Cristo Re.

Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori per i frutti e per il lavoro della terra

Domenica 28

Prima domenica di Avvento

DICEMBRE

Mercoledì 8

Festa dell'Immacolata Concezione.

Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica

Sabato 25 S. Natale

Domenica 26 S. Stefano

Venerdì 31 Ultimo giorno dell'anno.

S. Messa di ringraziamento ore 16.00

ORARI S. MESSE

S. Messa feriale: lun-ven ore 08.30

**S. Messe festive: sabato ore 18.00;
domenica ore 08.00-10.00-18.00**

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

CONTATTI PARROCCHIALI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

BATTESIMI

Moioli Riccardo di Emanuel e Torracini Alessia
Nato il 25/06/2020 - Battezzato il 11/04/2021

Bassi Amelia di Enrico e Suardi Pamela
Nata il 07/09/2020 - Battezzata il 11/04/2021

Fratu Viola di Marco e Duca Valeria
Nata il 11/04/2020 - Battezzata il 11/04/2021

Belloli Gabriel di Marco e Ferri Arianna
Nato il 06/11/2020 - Battezzato il 02/05/2021

Giovannini Enea di Simone e Roncalli Sara
Nato il 10/08/2020 - Battezzato il 09/05/2021

Milani Mattia di Alessandro e Adobati Valentina
Nato il 13/10/2020 - Battezzato il 23/05/2021

Buseti Bryan Claudio di Ronnie e Foeni Martina
Nato il 24/12/2020 - Battezzato il 13/06/2021

Barbieri Zeldia Maria Clorinda di Manuel e Bettani Altea
Nata il 11/10/2020 - Battezzata il 13/06/2021

Bogni Giulia di Stefano e Carlessi Ilaria
Nata il 15/09/2020 - Battezzata il 13/06/2021

Montalbano Noemi di Accursio e Olivari Susan
Nata il 04/12/2020 - Battezzata il 20/06/2021

De Stefani Federico di Patrizio e Cortinovis Barbara
Nato il 08/08/2020 - Battezzato il 20/06/2021

Fracassetti Nicole di Gianluca e Pani Michela
Nata il 28/02/2020 - Battezzata il 26/06/2021

Danelli Sebastian di Luca e Ghidelli Irene
Nato il 23/08/2020 - Battezzato il 11/07/2021

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

17 ottobre ore 11.30

14 novembre ore 16.00

12 dicembre ore 11.30

09 gennaio ore 16.00

13 febbraio ore 11.30

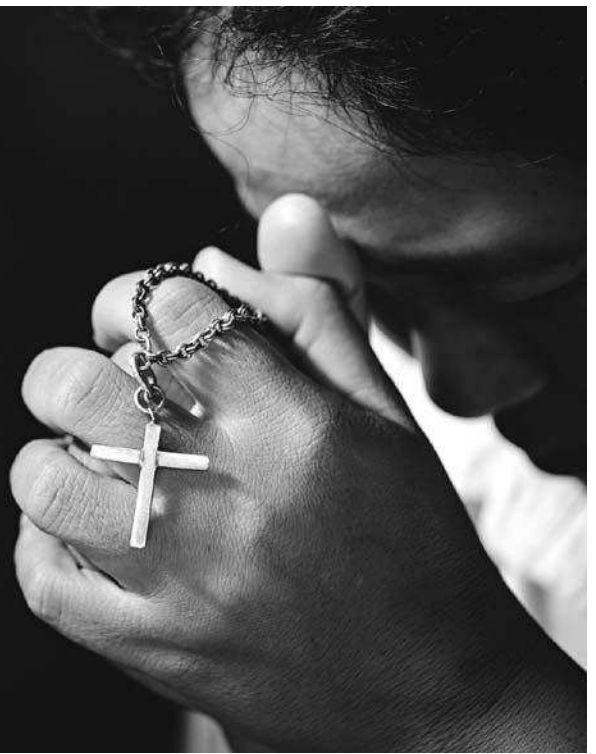
MATRIMONI

Danelli Matteo e Moriggi Cristina 09/09/2021

In copertina:

Pieter Paul Rubens, Incredulità di San Tommaso (part.), olio su tavola, 1613-15, Antwerp, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten

“CONTINUA AD AVER FEDE”



Aspettiamo con trepidazione la festa di Maria. Come già l'anno scorso suggeriamo di intraprendere una maratona di preghiera del rosario per invocare Maria e il suo materno intervento che possa far finire questo tempo così critico. Mi sembra una bella iniziativa, ma mi sono chiesto: non sarà brutto pregare per chiedere qualcosa? È vero che lo facciamo spesso, ma è giusto?

Pregare per chiedere qualcosa a Dio, soprattutto nel tempo della prova, non è affatto sconveniente, al contrario è coerente con la nostra fede! Con la preghiera di supplica, poniamo davanti agli occhi di Dio le nostre necessità, le affidiamo a lui, chiedendo di essere liberati dal male. Non domandiamo forse nel Padre nostro “liberaci dal male”? È Dio stesso che ci chiede di cercare senza timore, certi di essere esauditi, secondo i suoi tempi e le sue modalità.

Una preghiera così, dunque, non è né magia, né superstizione e neppure pretesa o presunzione che il Signore risponda alla nostra richiesta, ma è innanzitutto apertura di cuore a Colui al quale niente è impossibile, confidenza e abbandono filiale nelle sue mani, talvolta persino lotta.

Numerosi sono gli episodi biblici nei quali il popolo in pericolo implora l'intervento del Cielo: ricordo la preghiera di Abramo a favore delle città di Sodoma e Gomorra; il grido degli ebrei schiavi in Egitto, la loro invocazione dinanzi al Mar Rosso, l'intercessione di Mosè per il suo popolo infedele; la domanda confidente della regina Ester; il pianto fiducioso di Anna, madre del grande profeta Samuele,

angosciata per la sua sterilità. E nel Vangelo quanti poveri, malati, indemoniati hanno invocato: “Figlio di Davide, abbi pietà di me”. Con questa brevissima invocazione essi hanno gridato al Signore: «Lasciati commuovere per noi - o ancora -, dai libero sfogo al tuo amore paterno e materno in nostro favore».

Sotto questa luce possiamo ben considerare come determinante l'intercessione della Madre di Dio (e dei santi), che prega sempre in nostro favore.

La Chiesa ha sempre invitato ad una devozione filiale e confidente in Maria, presenza discreta e materna nella vita di fede di ogni credente, nelle difficoltà e nelle tribolazioni di ogni giorno. La richiesta di aiuto è lecita, non perché Maria sia una dea, ma perché ci ha ricevuti in dono come figli e figlie. Ella non è assente lì dove si lotta per vivere di fede; lì dove il Maligno tenta con lusinghe e paure; lì dove più forte e straziante è il gemito di chi soffre per la giustizia. La Madre del Redentore, però, non prenderà mai il nostro posto, togliendoci le nostre responsabilità. Lei non completerà mai quel che spetta a ciascuno di noi. Non ci dirà: «Scostati, che ci penso io». Ma, pienamente dedita alla persona e all'opera di Gesù, ci ripeterà sempre: «Continua ad aver fede; non vergognarti di Cristo e lui non si vergognerà di te».

Allora, perché indugiare nell'accogliere l'iniziativa di recitare insieme il rosario in questi giorni? Perché non aderirvi con fede, certi che la Madre di Dio ascolta sempre i gemiti di coloro che si rivolgono a lei?

Don Silvio

UNA DONNA VESTITA DI SOLE

Don Mimmo continua il suo approfondimento sulla figura di Maria concentrando questa volta l'attenzione sulle ricorrenze mariane dei mesi appena trascorsi di agosto e settembre

di don Mimmo Perego



Nei mesi di agosto e di settembre la liturgia ci ha fatti sostare in preghiera sui due “estremi” della vita di Maria: il suo apparire sulla scena del mondo (nelle ricorrenze della natività di Maria, l’8 settembre, e del nome di Maria, il 12 settembre) e il suo prendere congedo (nelle ricorrenze dell’assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto, e della sua incoronazione a Regina del cielo e della terra, il 22 agosto). Un alone di mistero avvolge questi istanti di vita. La ragione umana vi si può avventurare solo con la luce dello Spirito che favorisce alcune intuizioni, senza però esaurire i tesori nascosti nei segreti di Dio. Il testo biblico, avaro di dettagli, ha lasciato ampio spazio alla fantasia delle tradizioni apocriefe che, da prospettive diverse (non sempre in sintonia con la professione di fede della Chiesa), hanno cercato di rispondere agli interrogativi sugli

“*Chi è costei
che sorge come l’aurora,
bella come la luna,
splendente come il sole?*”

Cantico dei Cantici 6,10

istanti iniziali e conclusivi della vita di Maria.

Il primato di Dio

Ad uno sguardo d’insieme, la prima considerazione che affiora di fronte alle narrazioni apocriefe, è la constatazione del primato di Dio, che si riconferma come l’Emmanuele, il Dio con noi, Colui che rovescia le sorti del popolo, sbloccando situazioni che sembrano irrimediabili (basti pensare alla sterilità, che precede il concepimento della Vergine; o alla morte, che precede la sua assunzione). Egli continua a fare

della debolezza il luogo in cui manifesta la sua potenza, soprattutto ai piedi della croce quando la “donna dei dolori” diventa madre dell’umanità tutta. In Maria sembrano darsi appuntamento le grandi figure femminili della storia biblica che già hanno vissuto in sé questo dinamismo: come non pensare a Sara, Rachele, Rut, Ester, Giuditta... C’è però una sostanziale differenza tra queste donne e Maria: nella Vergine, il primato di Dio non scende a compromesso con le logiche inquinate della storia umana. La realtà ferita dell’uomo viene abitata (come vuole il principio dell’incarnazione), ma lungi dal condizionare o impoverire l’azione di Dio, ne diventa la tenda, l’arca, il tempio, la dimora. Maria resta una luce limpida che attraversa ogni situazione umana senza perdere il suo splendore. L’incomprensione, la minaccia, l’esilio, l’incertezza, la fatica... non offu-

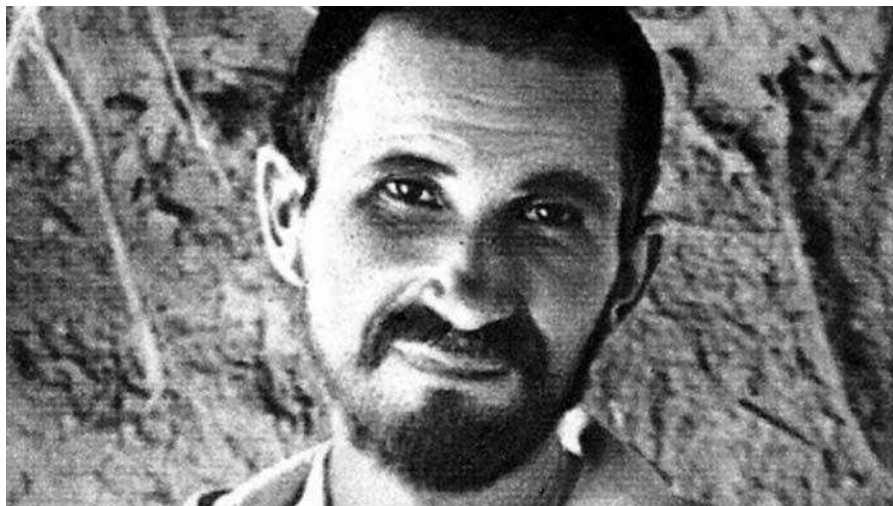
scano la luce da lei recata. Perfino il corpo senza vita di Maria diventa terra santa che emana profumo e che ripropone la forza della risurrezione.

La solidarietà con l'umanità

Al primato di Dio fa eco la solidarietà con l'umanità al punto che Maria affiora come un germoglio sulla medesima terra sterile e avara abitata dall'uomo. Per tale ragione la tradizione non esita ad applicare a Lei quanto Giovanni dice della Chiesa nel capitolo 12 dell'Apocalisse: lei, come la Chiesa, è la donna che genera vita nonostante la minaccia del male; lei, come la prima comunità, è la donna vestita di sole nonostante le turbolenze della storia; lei, come il corpo ecclesiale, è la donna con la luna sotto i piedi, nonostante i limiti imposti dal tempo e dalla logica del mondo; lei, come il popolo di Dio, è la donna coronata di dodici stelle, nonostante tutte le deludenti promesse dei discendenti di Giacobbe.

Ognuno di questi tratti sembra parlare di Lei, e scrive una nuova icona acheropita che racconta la solidarietà tra la Madre e i suoi figli, lasciando che da essa affiorino una promessa e un annuncio: la promessa che il deserto non costituisce l'ultima parola ma il luogo della manifestazione di Dio; l'annuncio che la morte è stata vinta e su tutti noi è disteso il manto della misericordia di Dio. Sarà proprio nel deserto, dove la donna trova rifugio dalle insidie del drago (cf Ap 12,6), che la storia ripartirà convocando tutti i figli attorno alla donna vestita di sole. E, contemplandola così, nella solennità e nella bellezza della sua veste, i suoi figli si ritrovano, come Lei, vestiti di sole e rigenerati nel Risorto.





CHARLES DE FOUCAULD

La profezia della fraternità

Lo scorso 3 maggio

Papa Francesco ha annunciato che Charles de Foucauld sarà presto dichiarato santo. Abbiamo chiesto a don Ezio Bolis di condividere con noi un suo breve profilo, mettendo in risalto soprattutto il modo in cui egli è stato testimone di una fraternità vissuta con tutti.

di don Ezio Bolis

Da “eremita” a “piccolo fratello”

Dopo la sua “conversione”, avvenuta a 28 anni, Charles de Foucauld decide di diventare monaco trappista e trascorre del

tempo in Siria e poi a Nazaret, dove giunge nel 1897. Qui accarezza l’idea di riunire intorno a sé dei compagni, ai quali vuole dare il nome di Piccoli Fratelli del Sacro Cuore di Gesù. Nazaret di-

venta il simbolo di una vita fraterna tutta concentrata nell’adorazione di Gesù presente nell’Eucaristia. Ordinato prete nel 1901, Charles de Foucauld raggiunge poi l’Algeria, dove si propone di vivere come “fratello universale”. Egli è animato dal desiderio di mettersi a servizio dei soldati francesi presenti in quel luogo e soprattutto di testimoniare il Vangelo alle popolazioni musulmane, esercitando «una carità fraterna e universale che condivide fino all’ultimo boccone di pane [...] con tutti gli sconosciuti che si presentano».

Dall’ideale all’esperienza concreta di fraternità

Al suo arrivo presso l’oasi algerina di Beni-Abbès riceve molte visite e offre ospitalità a tutti. Inizia a chiamare la sua casa khaoua, cioè fraternità; si tratta di un termine che suggerisce non soltanto un luogo di preghiera e di ospitalità, ma comprende una vera e propria comunione di vita: «Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri, a considerarmi come loro fratello, il fratello universale». Fino a questo momento Charles ha nutrito un’idea ancora astratta dell’essere fratello di tutti; ora invece i suoi fratelli sono persone in carne e ossa che bussano alla sua porta. Egli comprende sempre di più che l’amore universale si dà solo nell’amore per chi ci sta davanti, e non nel darsi pensiero per chi è lontano.

Fraternizzare è già evangelizzare

Per Charles de Foucauld come il Signore, nel Sacramento dell’Eucaristia, ci ha salvato avvicinandosi a noi, rendendosi accessibile e familiare, così devono fare anche i cristiani. Stabilire forme di amicizia e di fraternità è

uno dei modi privilegiati per annunciare il Vangelo. Lo scrive nel Direttorio steso tra il 1908 e il 1909 per l'Associazione dei Fratelli e delle Sorelle del Sacro Cuore, una confraternità di sacerdoti, religiosi e laici che hanno a cuore la missione: «Dio per salvarci è venuto a noi, si è unito a noi [...]. Per la salvezza delle anime, egli continua a venire a noi, a unirsi a noi, a vivere nel più stretto contatto con noi [...] nella Santa Eucaristia. Così, per lavorare alla salvezza delle anime, dobbiamo andare da loro, unirci a loro, vivere con loro in contatto stretto e familiare».

Fraternità: non solo dare ma anche ricevere

Essere fratello implica stabilire rapporti su un piano egualitario, che escluda l'atteggiarsi a padro-

ne o a capo, ma anche a padre o a benefattore. Charles lo comprende meglio grazie alla malattia del 1908 quando, ammalatosi di scorbuto, è ridotto all'impotenza e all'incapacità di muoversi. Allora si consegna inerme alla benvolenza dei berberi: senza difesa né cibo, bisognoso di tutto, egli è costretto a farsi piccolo e accessibile. Solo in questa condizione i Tuareg possono trattarlo da vero fratello, che non soltanto dà, ma riceve e accetta quanto gli altri vogliono condividere con lui.

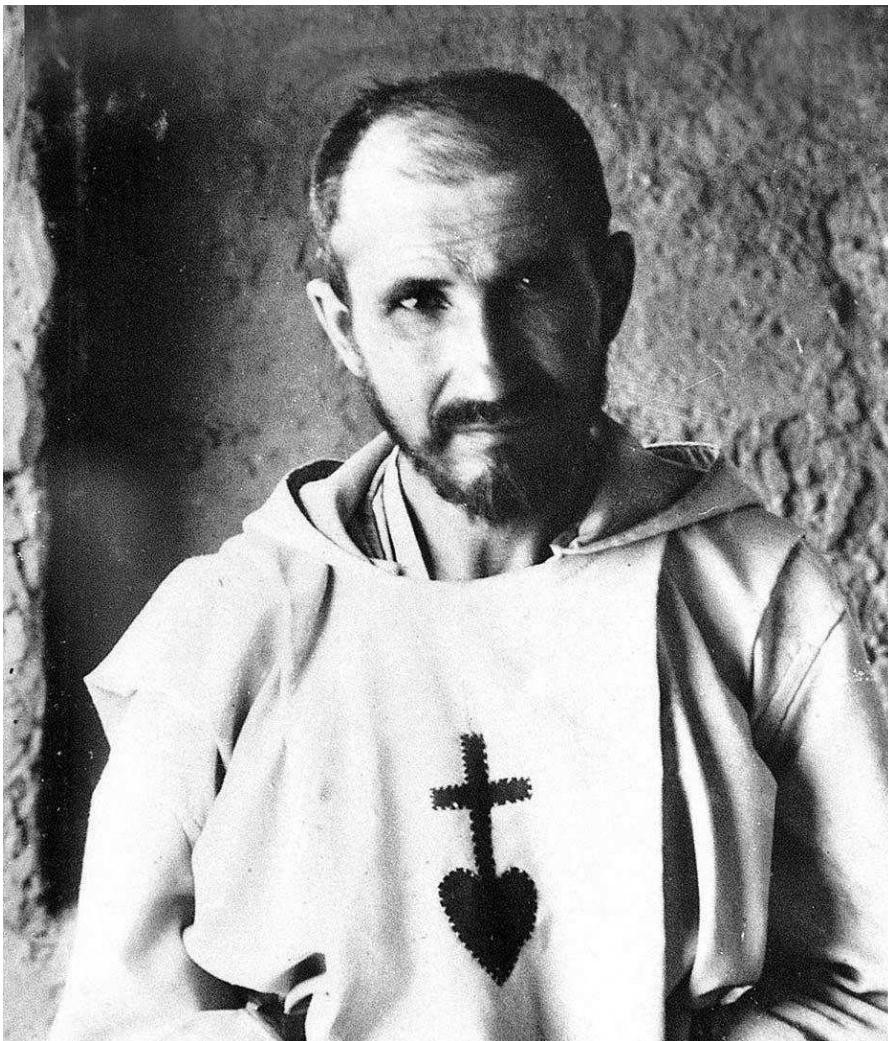
La fraternità vissuta nell'amicizia e nella quotidianità

Nel 1905 Charles de Foucauld si stabilisce a Tamanrasset, nel profondo del deserto del Sahara. Lì non ci sono le folle che invadevano la sua casa di Beni Abbès.

Con il trascorrere degli anni, egli impara che cosa significhi essere fratello di ciascuno: occorre amare con la capacità di curare i dettagli e saper riversare in piccoli gesti tanto «balsamo» nei cuori. Si devono avvicinare i fratelli interessandosi dei piccoli dettagli della loro salute e dei loro bisogni.

La preghiera, mezzo ed espressione della fraternità

Con l'andare del tempo Charles è sempre più colpito dal passo evangelico di Matteo nel quale Gesù si identifica con i poveri: «Tutto quello che fate a uno di questi piccoli, lo fate a me». Scrive: «Se si pensa che queste parole sono quelle della Verità increata, quelle della bocca che ha detto "questo è il mio corpo [...] questo è il mio sangue", con quanta forza si è portati a cercare e ad amare Gesù in "questi piccoli", questi peccatori, questi poveri, utilizzando tutti i propri mezzi materiali al sollievo delle miserie temporali». La meditazione di queste parole lo porta a cogliere l'Eucaristia come il sacramento della carità fraterna, ad accostare il servizio eucaristico con il servizio ai poveri. L'Eucaristia gli appare come sacramento di una vita offerta nell'amicizia condivisa, nella sofferenza sopportata per amore, nella preghiera di intercessione per il mondo. Proprio la sua preghiera assume un respiro sempre più universale. Nel Regolamento del 1901 i Piccoli Fratelli sono descritti come «i fratelli che consumano l'intera loro esistenza a pregare per tutti gli uomini, senza eccezione». Una dimensione universale a tutto tondo, la sua, per la quale papa Francesco lo ha indicato nella sua enciclica "Fratelli tutti" come esempio da seguire per ogni cristiano.



LA BUONA FATICA DI «DIVENTARE»

Essere padri non solo per biologia

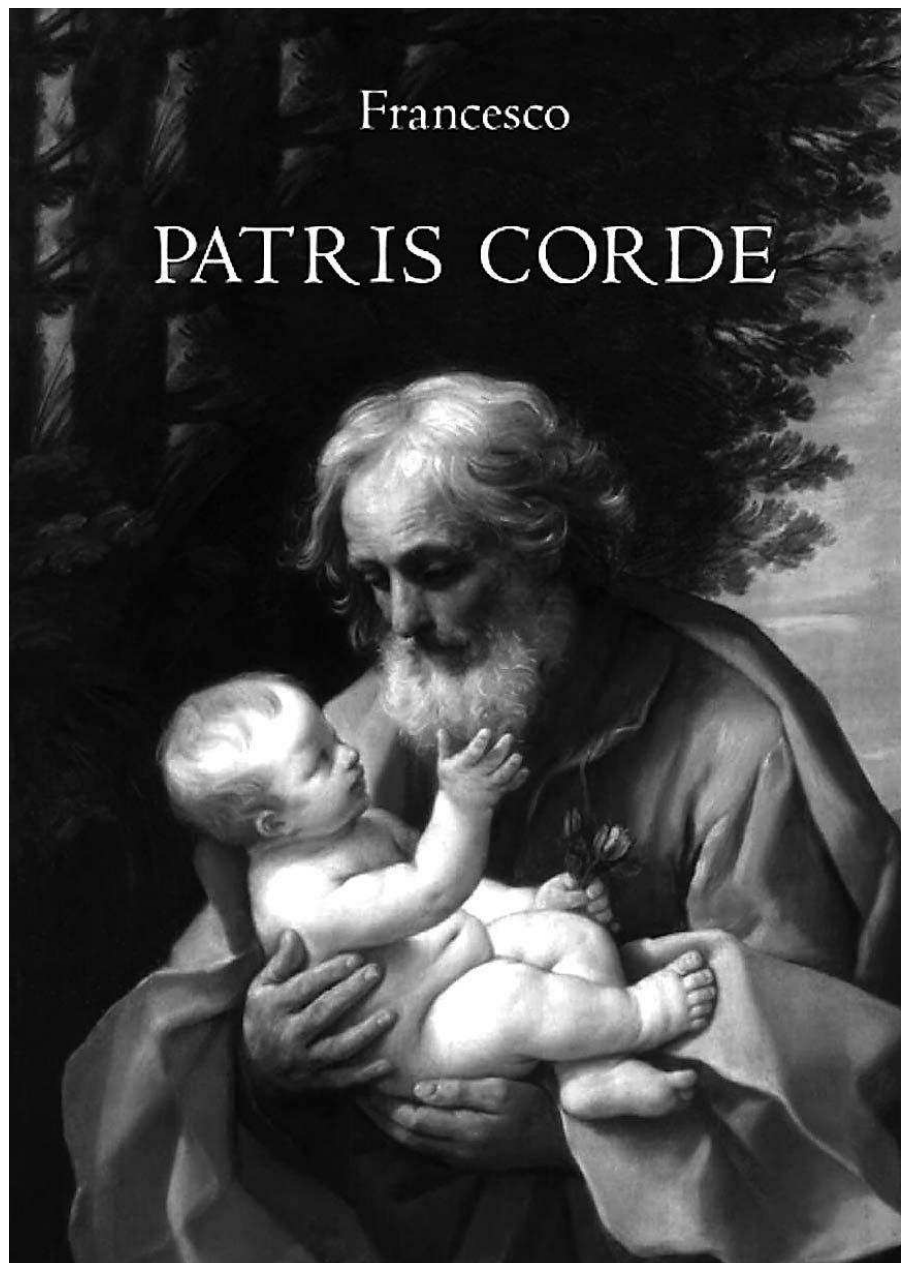
suoi puntelli. Evitare di compiere la fatica necessaria per diventare padri produce un danno a noi stessi e a chi ci sta vicino. Saper rinunciare a ciò che potremmo realizzare in nome di ciò che decidiamo di essere è il percorso della maturità, oltre all'essenza inconfondibile del cristianesimo.

Certo per un credente il richiamo all'umile falegname di Nazareth, luminosamente tratteggiato nei Vangeli di Matteo e Luca, assume un significato speciale. L'esistenza oscura di quest'uomo ordinario colpito da una verità trascendente, pronto a mettere da parte la propria umana incertezza

Eraldo Affinati (da Avvenire)

La paternità non s'identifica soltanto con quella biologica. Si tratta di una condizione da conquistare: in questa chiave è sempre putativa. Ecco la ragione per cui, a mio avviso, la lettera apostolica del Papa, *Patris corde*, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa, favorisce una riflessione di carattere universale, soprattutto nel drammatico momento storico che stiamo vivendo.

Per superare la solitudine a cui ci ha costretto la pandemia dobbiamo costruire una nuova prosimità. Altrimenti la crisi degli adulti si trasmetterà anche ai più giovani che per reazione potrebbero commettere atti inconsulti. Se gli adolescenti non trovano appoggi, la società smarrisce i



per ascoltare in sogno la voce degli angeli ubbidendo senza indugio ai loro comandi, rappresenta la radice stessa della fede, l'adesione non semplicemente legalistica a una chiamata superiore: come ci ricorda il Papa, il suo Fiat, di pari potenza rispetto a quello di Maria, è ben più che un reclinare il capo al cospetto di un evento incomprensibile come la gravidanza della promessa sposa: siamo di fronte all'anticipo incarnato del Padre nostro, la cui meditazione per almeno mezz'ora troviamo fra le condizioni previste per ottenere l'indulgenza proclamata da papa Francesco.

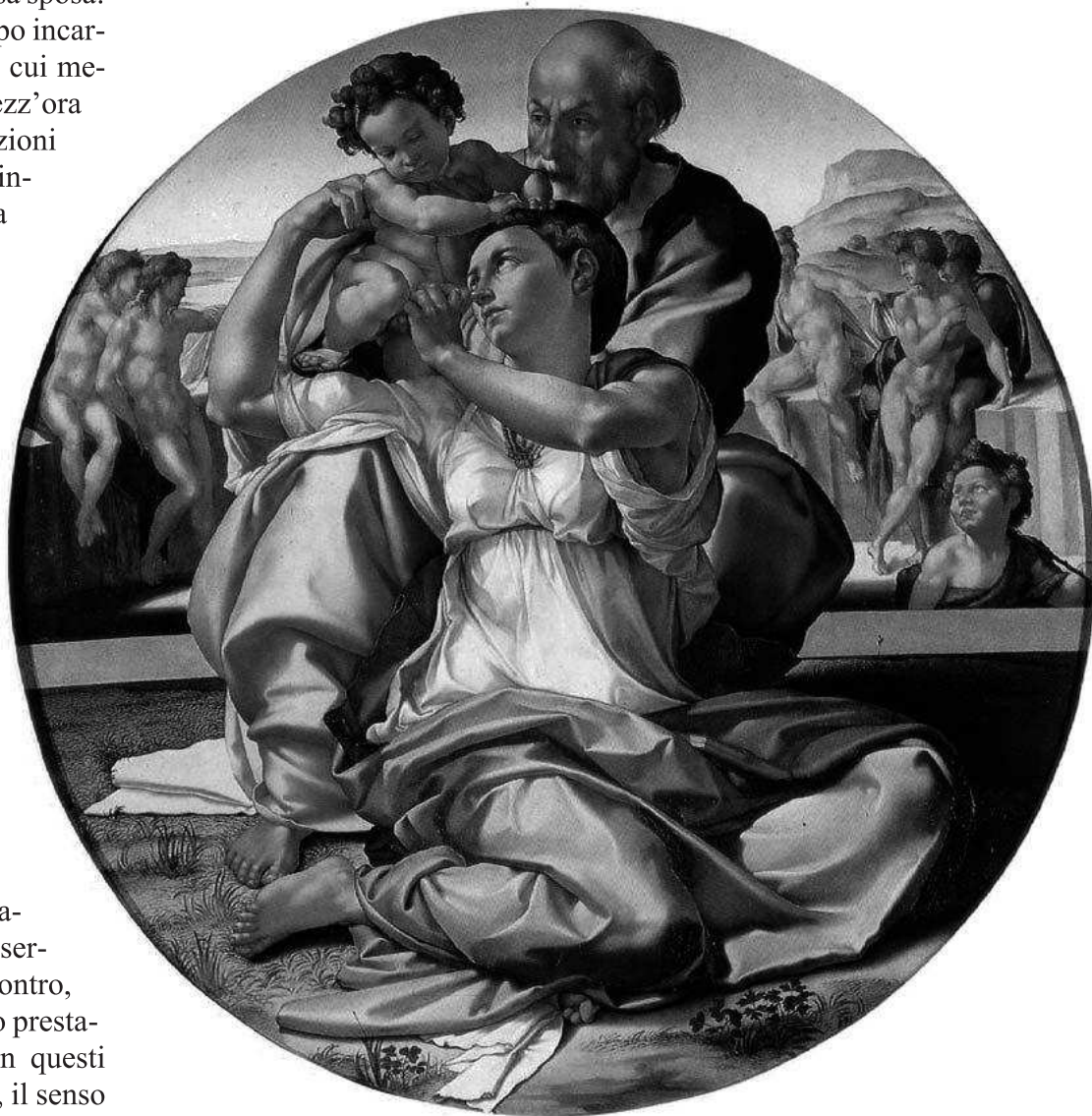
Molte delle intuizioni presenti nel testo, elaborate a partire dalla figura di san Giuseppe, possono costituire anche un breviario della vita giusta e felice: l'elogio delle seconde linee, il valore intrinseco del nascondimento rispetto alle luci fosforescenti della ribalta, la profonda dignità del lavoro come modo di partecipazione al ritmo comunitario, il dono prezioso del servizio che non chiede riscontro, simile a quello che hanno prestato e stanno prestando in questi mesi medici e infermieri, il senso profondo che siamo chiamati ad attribuire all'accoglienza dei migranti.

Pensiamo all'indicazione del 'coraggio creativo' quale molla propulsiva della Santa Famiglia per risolvere tutti i problemi concreti del sofferto esilio egiziano: dove trovare da mangiare, dove andare a dormire, come fare a sopravvivere con un bambino pic-

colo. La stessa richiesta d'iniziativa originale spinge i poveri contemporanei a inventarsi un sistema per sbarcare il lunario.

Ma è forse nel settimo punto della lettera, intitolato 'Padre nell'ombra', che personalmente ho trovato maggiore ispirazione. «Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della

al punto di affrontare a testa alta la propria 'inutilità'. Così avrà svolto il suo compito, sfuggendo alla tristezza e alla frustrazione. Ciò vale per ogni altra attività umana: bisogna passare dall'idea del 'sacrificio di sé' al 'dono di sé'. Che non significa dimenticare chi siamo, bensì, al contrario, legittimare la nostra vera presen-



vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti»: questa affermazione vertiginosa, presente nel documento vaticano, oltre a rinnovare gli insegnamenti della tradizione, ci esorta a prendere posizione, aiutandoci a capire che il padre deve accettare la libertà del figlio, fino

za in questo mondo. I figli non dovrebbero essere soltanto di chi li ha generati. Lo sapeva don Leonardo Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini, quando accoglieva i ragazzini sbandati al collegio torinese degli Artigianelli. Dovremmo impararlo tutti noi.

“Antiquum Ministerium”: il nuovo ministero del catechista

Chiara Minuti

Con il “*Motu proprio*” “*Antiquum Ministerium*” del 10 maggio 2021, Papa Francesco ha istituito il ministero del catechista ossia ha riconosciuto uno specifico servizio ecclesiale che arricchisce il panorama delle molteplicità dei ministeri che caratterizzano la vita della Chiesa.

La forma di “*Motu proprio*” (una locuzione latina che tradotta letteralmente significa “di propria iniziativa”) indica che si tratta di un documento -e più in generale di una decisione autorevole- che nasce dall’iniziativa personale del Papa. L’espressione “*Antiquum Ministerium*” (Ministero Antico) invece sono le prime due parole latine del testo che da sempre danno il nome ai documenti pontifici.

Solo quattro mesi prima di questo nuovo documento, il 10 gennaio 2021, Papa Francesco

ha introdotto nella Chiesa un’altra novità estendendo anche alle donne il ministero del Lettorato (leggere la Parola di Dio nelle assemblee liturgiche) e dell’Accolitato (prestare servizio sull’altare).

Istituire un ministero significa dare valore a un ruolo che non è, e non deve essere, marginale nella vita della Chiesa e delle singole comunità. D’ora in poi questi ministeri (Accolitato, Lettorato e del Catechista), potranno essere ricevuti con atto liturgico del Vescovo diocesano, dopo un adeguato cammino, «a una persona che ha ricevuto il Battesimo e la Confermazione e in cui siano riconosciuti specifici carismi».

Il catechista è un ruolo molto antico. Se si sfogliano le pagine del Nuovo Testamento già vi è traccia di persone battezzate, credenti nel Cristo Risorto, che si impegnano a portare il messaggio

del Vangelo. Su tutti Priscilla e Aquila, i catechisti di San Paolo. La catechesi è sempre stata l’attività primaria nelle comunità cristiane: era la tappa imprescindibile e specifica del cammino di un catecumeno che desiderava diventare cristiano.

Tanti uomini e donne dal tempo di Gesù sono stati quindi catechisti: grazie a loro sono cresciute le comunità cristiane non solo con la predicazione ma soprattutto con l’esempio di vita e la testimonianza, a volte fino al dono della vita. Sono la forza generosa ancora oggi delle nostre comunità nell’educare alla fede.

Il nuovo ministero non toglie nulla alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista della sua Diocesi insieme a tutti i sacerdoti che con lui condividono la stessa cura pastorale; così come nulla toglie alla responsabilità dei genitori riguardo alla formazione cristiana dei figli. Qui si va a riconoscere la “presenza di laici e laiche che in forza del proprio Battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi”. Infatti, la conclusione della lettera di Papa Francesco è rivolta proprio ai Pastori: chiede loro di “mai assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica” e ribadisce che “il loro ufficio consiste nel riconoscere i ministeri e i carismi propri ai fedeli, in maniera tale che tutti cooperino al bene comune”.

Mons. Fisichella ha chiarito esplicitamente che “non tutti coloro che oggi sono catechisti accederanno al ministero, pur continuando ad essere catechisti”. Dunque il ministero non sarà un obbligo o un requisito per i catechisti ma un’opportunità per vivere meglio il proprio ruolo nella Chiesa. Così come i nuovi ministri dovranno evitare la tentazio-

ne di sentirsi o essere percepiti come una classe superiore ma semplici battezzati chiamati ad uno specifico servizio, pur di grande responsabilità.

Ci vorrà ancora del tempo prima di vedere i primi ministri catechisti. Alle Conferenze Episcopali, il Papa, ha delegato il compito di stabilire l'iter formativo necessario, i criteri per potervi accedere e le forme del servizio che svolgeranno. Per il momento è importante sottolineare quello che il Papa afferma in queste righe: non "si fa il catechista" ma "si è catechista", perché quella del catechista è una vera e propria chiamata, una vocazione all'evangelizzazione.

È proprio questo che va riscoperto innanzitutto: la vocazione originaria e insieme ad essa la valorizzazione di tutti i ministeri della Chiesa che all'interno di una comunità permettono a ciascuno, con il proprio impegno e con i propri carismi, di costituire l'unica Chiesa di Cristo.

Già da ora, in attesa di vedere i primi segni della Chiesa del futuro, siamo invitati a riflettere, approfondire e rimettere al centro della nostra comunità l'opera preziosa di evangelizzazione e della catechesi. Intensifichiamo la nostra preghiera quotidiana affinché ogni catechista faccia un'esperienza vera di chiamata a questo servizio e possa annunciare con gioia e slancio autentico l'amore di Cristo che salva, trasforma e fa nuove tutte le cose.

Affidiamo al Signore e all'intercessione di "Maria Regina del Rosario" i nostri ragazzi e gli adolescenti che in queste settimane riprendono il percorso della catechesi: facciano esperienza dell'amore di Cristo attraverso gesti concreti di una comunità generosa e l'incontro con testimoni gioiosi della bellezza evangelica.

GRUPPI CATECHISMO 2021/22

2ª ELEMENTARE (ACR)	DOMENICA ore 10.45 Primo incontro: 17/10/2021 incontro quindicinale seguirà calendario	Elisa Artina Chiara Ferrario Chiara Pesenti Alice Poloni Giorgia Rodolfi
3ª ELEMENTARE	DOMENICA Ore 09.45 Primo incontro: 24/10/2021 incontro quindicinale	Chiara Belloni Maddalena Geroli Paolo Geroli Lorenzo Poloni Francesca Rodolfi Anna Salvalalio
4ª ELEMENTARE	MARTEDI' ore 16.30 Primo incontro: 28/09/2021 incontro quindicinale Da gennaio: da definire. Seguirà calendario	Laura Chesini Carolina Facchetti Emma Pandini Silvia Roncoroni Simona Silvani
5ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 10.45 Primo incontro: 17/10/2021 incontro quindicinale	Miriam Ferrandi Beatrice Suardi
1ª MEDIA	DOMENICA ore 14.30 Primo incontro: 17/10/2021 incontro quindicinale	Elvin Coman Grazia Consonni Silvia Forlani Giacomo Geroli Luisa Pioldi
2ª MEDIA	DOMENICA ore 14.00 Primo incontro: 17/10/2021 incontro quindicinale	Monia Belloli Michael Bettani Stefania Duca Martina Maffi Alfredo Tomasoni
3ª MEDIA E ADOLESCENTI	DOMENICA ore 18.00 Primo incontro: 26/09/2021 incontro quindicinale	Tanya Colpani Grazie Consonni Silvia Ferri Paolo Giavarini Federico Grisa Valentina Lamera Chiara Minuti Marianna Minuti Michele Minuti Alberto Negrinotti Francesca Pandini

Il pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco



Il nostro vescovo Francesco ha scelto di intraprendere un pellegrinaggio pastorale che lo porterà, nei prossimi anni, in tutti i territori della diocesi.

da “L’angelo in famiglia”

“Mi metto in viaggio in mezzo a voi”

Le parole del Vescovo Francesco all’apertura del Pellegrinaggio Pastorale

«**M**i metto in viaggio» ha detto il vescovo Francesco Beschi lo scorso 13 febbraio, aprendo ufficialmente con una celebrazione diocesana in Cattedrale il suo Pellegrinaggio Pastorale. In viaggio in mezzo a noi, alle nostre parrocchie, fra le nostre case, nelle nostre chiese. Il Pellegrinaggio Pastorale ha visto la sua prima tappa a Corna Imagna il 19 febbraio scorso ed è poi proseguito all’interno della Comunità Ecclesiale Territoriale n. 9 Valle Imagna-Villa d’Almè.

Da allora e fino al 2026 mon-

signor Beschi raggiungerà tutte le comunità parrocchiali in un clima che metterà in evidenza il valore dell’incontro. «Il pellegrinaggio – ha spiegato monsignor Beschi – mi ricorda molte esperienze condivise lungo le rotte del mondo, nelle missioni e lungo le strade del nostro Paese a piedi con i giovani. Il pellegrinaggio ci richiama un viaggio speciale, un’attesa e una ricerca. La meta dei pellegrinaggi non è una città e neppure un santuario; la meta è l’incontro più sorprendente, il più da tutti desiderato: l’incontro con Dio. Mi metto in viaggio per sei anni incontrando tutti voi per scoprire, riconoscere, incontrare in voi il Signore crocifisso e risorto. Il santuario sarete voi care sorelle e cari fratelli».

Il vescovo sarà pellegrino nella nostra vita comunitaria per in-

contrare le persone, laici e sacerdoti. «Mi faccio pellegrino per incontrare i miei fratelli preti, lì dove condividono con voi la meraviglia della fede, la sofferenza delle indifferenze e a volte dei tradimenti, ma anche la speranza irriducibile che scaturisce da Cristo. Vorrei che le vostre comunità ritrovassero, alimentassero e custodissero i tratti della fraternità, dell’ospitalità e della prossimità, perché è intravedendo quei tratti che potrò riconoscere Dio in mezzo a voi». Parrocchie ospitali, fraterne e prossime, come «case da cui uscire per raggiungere ciascuno, servendo la vita dove la vita accade». Le parrocchie attendono in questi mesi e nei prossimi cinque anni la visita del vescovo che raggiungerà una ad una tutte le Comunità ecclesiali territoriali (Cet) della diocesi. «Il vescovo pellegrino – ha detto – si avvicina a ciascuna delle comunità parrocchiali e riconosce in esse la presenza del Signore chiedendo di essere toccato dalla loro fede. La vostra fede è il dono che il vescovo desidera, domanda, riconosce e accoglie».

La nostra Cet sarà raggiunta dal pellegrinaggio del vescovo Francesco nella prima parte dell’anno pastorale 2024-2025: saremo pronti ad accoglierlo e a lasciarci interrogare dal messaggio di cui si farà portatore nella nostra comunità.

Pellegrinaggio pastorale nel tempo del cambiamento

Una riflessione di don Mattia Magoni sul significato del Pellegrinaggio Pastorale del Vescovo Francesco

La dicitura “pellegrinaggio pastorale” vuole chiaramente evocare una tradizione ecclesiale consolidata e, nel contempo, introdurre un elemento di novità. Il riferimento storico innegabile è quello che rimanda all’antica e collaudata prassi della visita pastorale, riportata in auge dal Concilio di Trento nel 1500: è quel momento che un vescovo si riserva per recarsi presso le parrocchie della propria diocesi e controllare che tutto sia in regola, a livello di dottrina, di pratica religiosa e di amministrazione parrocchiale. In questo caso, invece, più che di visita pastorale si preferisce parlare di “pellegrinaggio pastorale” per indicare che il Vescovo non si sposta per controllare e normare la vita delle parrocchie, ma per mettersi in ascolto e cercare di afferrare il fermento di novità che le anima e attraversa. Non un’ispezione dunque, ma un momento più disteso di condivisione con la vita ordinaria delle parrocchie, delle fraternità presbiterali e dei preti.

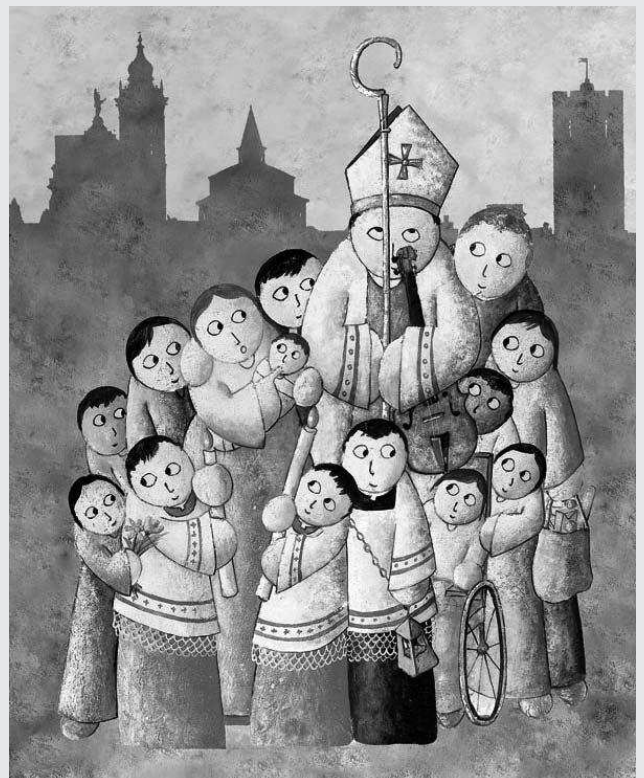
Appello alla conversione

Il desiderio è che questo appuntamento aiuti ad afferrare le coordinate essenziali di un cambiamento sociale e culturale che sta trasformando il modo di essere uomini e di dare significato all’esperienza credente. La fatica e il calo della pratica religiosa è sotto gli occhi di tutti, e se non si vuole liquidare subito come segno di degrado si mostra come il sintomo di un cambiamento di orizzonte che chiede di essere interrogato. Questo fenomeno dalle molte facce – che si chiamano secolarizzazione, scristianizzazione, laicizzazione, desacralizzazione – non può essere considerato lo scacco matto della fede cristiana, che vedrebbe costretti i credenti ad abbracciare una posizione rinunciataria: rassegnati a percepirsi come una minoranza folkloristica in via di estinzione e tollerati finché in grado di fare qualcosa di utile per i bisognosi. Piuttosto, questo tempo è una chiamata alla con-

versione, innanzitutto per i cristiani stessi: non per ritirarsi dalla scena – un attimo, con lo scopo di ritornarvi al più presto con migliori strategie di riconquista – ma per farsi il regalo grande di un’accreciuta consapevolezza rispetto al ruolo che, come Chiesa e testimoni del vangelo, siamo chiamati ad assumere in questo mondo e in questo tempo particolari.

I due fuochi del pellegrinaggio

Il pellegrinaggio pastorale ha desiderio di incontrare la cultura dell’uomo di oggi, il credente bergamasco che vive nelle nostre parrocchie: sia chi se ne sente più partecipe, sia chi si percepisce ai margini. Per meno di questo, il vangelo risulterà sempre un po’ “appoggiato” alla vita, e non radicato nelle dinamiche dove prendono forma le cose fondamentali dell’esistenza. Proprio per questo motivo, l’attenzione di questa esperienza pluriennale si concentrerà su due soggetti: in primo luogo, sull’istituzione parrocchia e sulla sua capacità di essere fraterna, ospitale e prossima, cioè vicina alle diverse forme dentro cui il popolo di Dio modula il suo senso di appartenenza; in secondo luogo sulla vita, sulla figura e sul ruolo dei preti.



PROGRAMMA DELLA FESTA DELLA B.V. MARIA DEL ROSARIO

Domenica 3 ottobre

8.00-10.00-18.00 S. Messa

Lunedì 4 ottobre

8.00-11.00 e 17.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora
davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

16.00 S. Messa e amministrazione dell'olio
degli infermi

Martedì 5 ottobre

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora
davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

15.30 preghiera mariana con i bambini

Mercoledì 6 ottobre

8.00-11.00 e 16.00-19.00

Recita del S. Rosario a ogni ora
davanti alla statua della Madonna

20.00 Recita del S. Rosario al cimitero

20.30 S. Messa al cimitero

Giovedì 7 ottobre

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora
davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

Venerdì 8 ottobre

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora
davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

09.00-11.00 Confessioni adulti



Sabato 9 ottobre

18.00 S. Messa festiva

per gli anniversari di matrimonio

09.00-11.00 e 15.30-17.30 Confessioni
adulti, adolescenti e giovani

Domenica 10 ottobre

08.00, 10.00 S. Messe in chiesa

16.00 S. Messa solenne

Invitiamo i 35enni (classe 1986)

a prendere contatto con il parroco e
ad essere presenti alla celebrazione

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Gli ammalati e gli anziani che intendono
essere visitati dal parroco o dai Ministri
Straordinari per ricevere la Comunione, in
occasione della festa della Madonna del
Rosario, lo segnalino in Parrocchia
attraverso i familiari.

SANTA CRESIMA

18/04/2021 ORE 17.00 (2° media)



Alabisoye Michael

Bellomo Eleonora

Bertoncelli Lorenzo

Brescianini Gabriele

Busetti Irene

Conti Greta

Corna Grzeszczuk Michele

Crotta Gabriele

Esisti Azzurra

Esisti Christopher

Ferri Riccardo

Forgia Giulia

Forlani Gaia

Forlani Leonardo

Fumagalli Mariarita

Gagliani Sofia

Karsten Chiara

Lanzone Sabrina

Leva Daniel

Lorusso Zoe

Mattusi Gabriele

Moleri Viola

Pesenti Camilla

Puglisi Greta

Redaelli Michele

Scotti Gabriel

Tomasoni Chiara

Zarrella Sharon



18/04/2021 ORE 11.15 (3° media)

SANTA CRESIMA

Artina Matteo
Battaglia Matteo
Belloni Lorenzo
Belprato Veronica
Borella Greta
Breno Giulia
Camozzini Sofia
Caprini Alice
Corna Bassi Nicola
Costa Federico
Danelli Greta
Di Simone Antonio
Forlani Gabriel
Forlani Giorgio Stefano
Fratrus Martina
Gastoldi Giovanni
Gesti Gabriel
Grasselli Federico
Grassi Matteo
Grassi Victoria
Natalino Linda
Negri Mirko
Orsi Alessio
Ravasio Sara
Tarenghi Giorgio
Tomasoni Riccardo
Tomasoni Simone
Villa Luca



PRIMA COMUNIONE

2 MAGGIO 2021



Annovazzi Andrea

Bassi Riccardo

Belloni Stefano

Bogni Nicholas

Boselli Greta

Bottarelli Alice

Bottarelli Mirko

Casati Giulia

Cassinelli Giulia

Corna Bassi Federico

Corna Kamile Lucia

Eustacchio Luca

Finazzi Justin

Fontana Ingrid

Fratu Emma

Gandelli Federico Guido

Gastoldi Thomas

Gianni Matilda

Lamera Thomas

Maffi Sofia

Marchesi Lorenzo

Minuti Nicolò

Paredi Leonardo

Pelizzari Vittoria

Pesenti Dal Grande Beatrice

Poli Edoardo

Provesi Giorgio

Remassi Luna

Silvani Mattia

Tomasoni Alice

Valsecchi Kevin



3° ELEMENTARE
29 MAGGIO 2021

FESTA DEL PERDONO



- Asperti Nicole
- Bettani Marco
- Brescianini Francesco
- Cantù Mattia
- Carminati Graziano
- Ceruti Lara
- El Harim Gabriel
- Ferri Leonardo
- Fumagalli Gabriel
- Gomez Gano Marcia
- Grasselli Andrea
- Lanzone Cristian
- Mattusi Eric
- Oddo Edoardo
- Provenzi Gabriele
- Radavelli Ilaria
- Ranieri Aurora
- Ravasio Giorgia
- Resmini Andrea



HURRÀ! CRE 2021

Un'altra estate si è conclusa nel nostro oratorio, il quale nel mese di luglio si è riempito di una sessantina di ragazzi dalla prima elementare alla seconda media. È stata ancora una volta un'estate in cui responsabili, animatori e ragazzi stessi hanno dovuto fare molta attenzione alle norme anticontagio da COVID-19, come la sanificazione continua di mani e oggetti utilizzati o al mantenimento della distanza interpersonale di sicurezza.

Nonostante ciò, è stato davvero entusiasmante vedere come tutti quei ragazzi abbiano deciso nuovamente di aderire al progetto diretto dalla responsabile Erica Maffi. Tra le attività proposte quest'anno, si è deciso di ripresentare laboratori come "Scrittura Creativa" e "Pomeriggi da Mago" per i gruppi delle elementari. Mentre, per i gruppi delle medie, si è deciso di riproporre il laboratorio di "Murales con Wiz Art", il cui risultato è visibile nella piazza "Misericordia", dove i ragazzi hanno avuto modo di mettersi in gioco al fine di realizzare un murales a tema "Hurrà", tema che ha fatto da sfondo all'intero mese del Cre.

Inoltre, la responsabile ha deciso di proporre alcune novità ai ragazzi come il laboratorio di Rugby con il maestro Mattia del Rugby Romano ASD e la gita settimanale presso la piscina di Romano di Lombardia. Queste novità han-



no portato forte entusiasmo tra i ragazzi, i quali erano davvero impazienti di tuffarsi in piscina e sfidarsi con il loro gruppo a rugby.

È stata davvero una bellissima estate, la cui unicità deriva proprio dalle persone che ne hanno preso parte come ragazzi e animatori. Al gruppo degli animatori sono state aggiunte forze più giovani che hanno donato freschezza e voglia di fare al complesso. Nonostante molti di loro fossero ancora alle prime armi, non è stato difficile capire quanto fossero già caparbi nel gestire determinate situazioni con i ragazzi. Il merito maggiore però è da attribuire agli stessi ragazzi, i quali sono stati in grado di rendere ogni momento estremamente magico, dalla accoglienza ai saluti finali. Con un gruppo così affiatato è stato, quindi, estremamente difficile dirsi "Alla prossima estate".

Tuttavia, sarà proprio così! La prossima estate ci troveremo nuovamente, pronti a fare del nostro meglio e pronti a rimboccarci le maniche al fine di creare qualcosa di straordinario come questa estate!!



TUTTI IN GIOCO

ESPERIENZA ESTIVA ADOLESCENTI



Giocare è un'esigenza fondamentale dell'uomo: tutti noi sentiamo il bisogno di giocare ogni tanto. Ma il gioco è solo divertimento? Sotto questa apparente semplicità non si nasconde forse qualcosa di più grande? Volendo approfondire questo argomento, durante l'estate, il gruppo ADO si è voluto riunire per 4 serate così da passare del tempo insieme in oratorio e rispondere a queste domande.

Le serate erano strutturate in maniera da avere una parte dedicata a giochi e sfide: gare fisiche, monopoli, partite a carte, giochi di fiducia, di fortuna e tornei di pallavolo.

Veniva poi introdotto il tema della serata: le relazioni e l'empatia, le regole, l'imprevisto, l'erro-



re e la sconfitta. Su questi argomenti si aprivano discussioni e riflessioni in cui tutti, animatori e giovani, esprimevano il proprio pensiero e condividevano le espe-

rienze personali.

Durante questo momento venivano anche presentati personaggi che nel corso della storia hanno modificato l'idea di gioco, ad esempio Jessie Owens, Steven Bradbury, Bebe Vio...

In conclusione delle serate c'era un momento di raccoglimento e di preghiera.

Queste serate di gioco sono state l'occasione per poter stare insieme e confrontarci parlando di argomenti che toccano tutti i giovani. Dopo tanto tempo di distanziamento siamo stati in grado di ritrovarci in oratorio rafforzando vecchie amicizie e creandone di nuove, mettendoci in gioco tutti insieme.





frequentavano l'oratorio.

È stata una gioia per tutti: don, ragazzi, genitori e staff compreso. Anzi, per lo staff organizzativo queste serate hanno avuto un doppio valore: innanzitutto la caparbietà di far "ripopolare l'oratorio" e allo stesso tempo anche la consapevolezza di poter contare sulle proprie forze e sulle proprie idee per riuscire a portare avanti in modo vincente un progetto.

Inoltre, da evidenziare e da omaggiare è stato anche l'aiuto dei giovani animatori del cre-grest e di alcune mamme dell'associazione "Che Dio ci aiuti!", i quali si sono prestati per la buona riuscita della quarta serata organizzata, avente come base un delitto che i piccoli e grandi investigatori dovevano risolvere.

Queste serate sono state davvero un successo, che mette in luce un aspetto importante per chi vuole coinvolgere la gioventù bari-nese: i bambini e gli adolescenti ci sono e sono pronti a partecipare con entusiasmo alle iniziative che li riguardano. Infatti, vista la quantità di ragazzi che ha aderito a questo primo evento, il gruppo di organizzatori si ritroverà prossimamente e chissà quali altre meravigliose proposte avranno in serbo per i nostri ragazzi!

SERATE IN ORATORIO

“Giovani” e “oratorio”: ecco quali sono state le parole chiave di Don Silvio, quando ha affidato ad un gruppo di ragazzi tra i 17 e i 20 anni il compito di riattrarre bambini e adolescenti all'oratorio.

Di conseguenza, il gruppo si è messo da subito all'opera organizzando quattro serate nel corso del mese di luglio a base di gioco, sport e divertimento. Le serate sono state molto apprezzate da parte dei partecipanti, tanto che si

è arrivati a toccare un picco di 85 ragazzi nel corso della terza serata, più propriamente dedicata a tornei sportivi. Un numero certamente significativo che mostra quanto gli stessi giovani di Bariano avessero bisogno di tornare a svagarsi, divertirsi e stare in compagnia in uno dei posti che sta loro più a cuore. Anche tra i ragazzi vi sono state diverse sorprese, dato che, oltre a visi già familiari in oratorio, si sono visti anche sorrisi meno noti oppure giovani che ormai da tempo non





Giorgia Rodolfi

Liceo Economico Sociale Oberdan,
Treviglio

***Che scuola hai frequentato?
Di cosa trattava il tuo elaborato?***

Ho frequentato il liceo economico sociale Oberdan di Treviglio, e mi sono sempre trovata molto bene.

Il mio elaborato trattava il tema della libertà, sia da un punto di vista sociologico che giuridico. La questione era proprio centrata su quanto la nostra libertà possa essere limitata per andare incontro alle esigenze collettive. Una domanda sicuramente molto complessa, ma decisamente attuale!

Come è stato il tuo esame di maturità? Pensi che questa nuova formula di proporre l'esame di stato (solo orale) sia per lo più positiva o negativa?

Il mio esame di maturità è andato molto bene: mi sono divertita e penso che la situazione in cui ci troviamo da quasi due anni mi abbia costretto e permesso di concen-

Niente fogli, penne, matite o gomme, ma la presentazione di un elaborato, un colloquio e le competenze trasversali: ecco qui presentate, in poco meno di una riga, le tre componenti fondamentali di quella che è stata la prova di maturità 2021.

L'Esame di Stato sostenuto quest'anno dalla classe 2002 si è articolato in una sola prova orale, della durata di un'ora, poco più, poco meno. Sono stati circa 540 mila gli studenti, in tutta Italia, che hanno sostenuto la prova, 13 mila le commissioni.

I primi, coloro che, come si suol dire, hanno rotto il ghiaccio, hanno sostenuto il colloquio durante la giornata di mercoledì 16 giugno, dando ufficialmente il via alle prove.

Per gli esiti, invece, è stato necessario attendere ancora un po', ma ne è valsa la pena: migliorano i risultati dei diplomati del 2021 rispetto a quelli del 2020 e la media più alta di voti si conferma, ancora una volta, nei licei.

Ma non è stata una vera e propria passeggiata, come potrebbe sembrare, questa maturità: i neo-diplomati, infatti, hanno do-

vuto fare i conti non solo con le loro emozioni, lo studio, e un po' di ansia, ma anche con le difficoltà del periodo storico legate all'emergenza in corso!

Abbiamo avuto la fortuna di parlare con alcuni maturandi 2021, al termine del conseguimento (con ottimi risultati) dell'Esame di Stato.



trarmi di più sullo studio (probabilmente uno dei pochi lati positivi).

Pensi che il Covid-19 abbia infierito molto nello svolgimento delle prove di maturità 2021?

Sicuramente la situazione legata al Covid-19 ha influito sullo svolgimento della prova di maturità. Penso però che non si debba sminuire la prova in sé, in quanto creata in relazione ad una situazione di emergenza che non ci ha permesso di frequentare le lezioni in modo ordinario. Detto questo, credo che col tempo si possa tornare ad un esame tradizionale, che offra agli studenti la possibilità di affrontare diverse prove e poter mostrare le loro conoscenze e capacità in diversi modi.

Chiara Pesenti

Liceo delle Scienze Umane Don Milani, Romano di Lombardia

Come hai vissuto questo ultimo anno di scuola superiore? Pensi che la DAD (didattica a distanza) sia una buona alternati-



va, e che un giorno possa sostituire la scuola in presenza?

Ho vissuto l'ultimo anno di liceo molto positivamente e ritengo di essere arrivata all'esame sufficientemente preparata, nonostante la didattica a distanza. Quest'ultima, sebbene mi abbia permesso di risparmiare molto tempo, mi ha negato la possibilità interagire e di relazionarmi con i professori e con i compagni non permettendomi di crescere dal punto di vista della socializzazione e del confronto. Non penso che la didattica a distanza possa a sostituire la didattica in presenza, nonostante sia uno strumento utile e con grandi potenzialità.

Sei riuscita a mantenere dei buoni rapporti con i tuoi compagni di classe e con i professori? Quanto sono importanti, in vista soprattutto dell'esame di stato, i rapporti umani all'interno del gruppo classe?

I rapporti umani (con i miei compagni) sono stati comunque mantenuti e sono stati essenziali, vista la modalità in cui si sono svolte la maggior parte delle lezioni e le attività scolastiche.

Come è andato il colloquio, e di cosa trattava il tuo elaborato?

All'esame ho esposto l'elaborato che, nel mio caso, riguardava l'inclusione sociale ed il ruolo della scuola. Il documento che mi è stato proposto era invece una foto che ritraeva dei bambini al tempo dei totalitarismi. L'esame è andato molto bene e sono molto soddisfatta.

Elia Nicoli

Istituto Agrario Cantoni, Treviglio

Quali erano le tue aspettative rispetto all'Esame di Stato 2021? Sono state confermate?

Essendo una nuova esperien-

za, nonché la meta del mio percorso di studi, ero preoccupato per l'esame di maturità: pensavo fosse molto difficile e più complicato di quello dello scorso anno. Alla fine, invece, si è rivelato semplice, bastava prepararsi con impegno e dedizione!

Come hai vissuto il momento dell'esame?

Nelle settimane precedenti ho studiato molto, ripassando tutte le materie.

Arrivato il giorno dell'esame, con ansia e preoccupazione, sono andato a scuola. Fortunatamente, una volta iniziato a parlare, l'agitazione è sparita e sono riuscito a fare una buona esposizione.

Reputi che questa nuova forma di Esame di Stato solo orale sia positiva o negativa? Meglio un ritorno al passato?

Questa nuova modalità di esecuzione dell'Esame può essere considerata come positiva o negativa; non tutti siamo fatti allo stesso modo: alcuni fanno meno fatica a fare solo il colloquio orale, mentre altri, essendo molto timidi, faticano a parlare e preferiscono avere il supporto degli scritti. Sicuramente, però, è stata una buona soluzione, visto il periodo storico che stiamo vivendo.

Chi è la persona che più ti ha aiutato, emotivamente e non solo, durante questo momento particolare?

La persona, o per meglio dire, le persone che più mi hanno aiutato sono state la mia famiglia, che mi ha dato una mano nello studio, e gli amici, che mi hanno aiutato sul lato emotivo.

Si ringraziano per il prezioso intervento Giorgia, Chiara ed Elia, e si coglie l'occasione per complimentarsi con tutti i diplomati 2021.

ROSARIO LIVATINO, IL GIUDICE CREDENTE E CREDIBILE

La beatificazione del
giovane magistrato
ucciso dalla mafia

Quando viene assassinato da quattro giovani sicari la mattina del 21 settembre 1990, Rosario Livatino è un giovane giudice del Tribunale di Agrigento: non aveva ancora compiuto 38 anni. Nasce a Canicattì, provincia di Agrigento, il 3 ottobre 1952. Compiuti gli studi di giurisprudenza nell'Università di Palermo inizia il suo servizio in magistratura che lo porterà a diventare giudice. Fin da piccolo dimostra un'intelligenza non comune e un'umanità profonda. Fin dal liceo manifesta una chiara determinazione nel perseguire le scelte di vita e molti sono gli episodi che ce lo attestano, come il racconto di un suo insegnante di religione, sacerdote, che gli chiese una piccola raccomandazione. Rosario aveva un profondo rispetto per queste due particolari categorie: i sacerdoti e gli insegnanti. Tuttavia, alla richiesta rispose sorridendo, ma in maniera determinata: «Ma lei, quando confessa, accetta raccomandazioni?».

Nei confronti dei genitori nutriva una vera e propria "venerazione", ma essi nulla sapevano delle sue inchieste, dei rischi che correva. Un giorno il papà affermò: «**Se avessimo solo percepito i rischi che correva, avremmo preso carta e penna e gli avremmo fatto firmare le dimissioni dalla Magistratura**». Ma aggiunse subito dopo: «**Ma lui non avrebbe mai firmato**». Nel corso di un regolamento di conti, un boss mafioso viene colpito a morte. A un ufficiale dei carabinieri tutto soddisfatto e gongolante accanto a quel corpo senza vita, Livatino dice: «**Di fronte alla morte chi ha fede, prega; chi non ce l'ha,**

tace!». Ogni mattina, prima di recarsi in ufficio, sostava in preghiera per qualche minuto nella Chiesa di San Giuseppe, accanto al Palazzo di Giustizia: era il suo modo di affidare al Signore il delicato lavoro cui era preposto. Di fronte alla proposta di avere una scorta, vista la sua delicata posizione e i rischi cui andava incontro, rispose: «**Non posso coinvolgere padri di famiglia nel mio destino**. Del resto, se vogliono, possono comunque usare il tritolo».

La preghiera costante e la quotidiana partecipazione alla messa, insieme alla solida educazione cristiana ricevuta in famiglia e sostenuta dalla meditazione assidua della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, hanno fatto di lui un autentico profeta della giustizia e un credibile testimone della fede, in un momento storico e in un contesto sociale tristemente segnati da una mentalità mafiosa antievangelica e, sotto diversi aspetti, disumana e disumanizzante.

Con una coscienza profondamente libera dall'asservimento alle logiche umane e dai compromessi con i poteri forti di turno, caratterizzata da un'altissima levatura morale e da uno spiccato senso del dovere, si è consacrato "sub tutela Dei" a restituire dignità a un territorio ferito e offeso dalla mentalità e dalla prassi

mafiose, annunciando il Vangelo attraverso la lotta all'ingiustizia, il contrasto della corruzione e la promozione del bene della persona e della comunità. A pochi giorni dal suo trentottesimo compleanno, ha infine sigillato il suo prezioso ministero con il martirio, avvenuto il 21 settembre 1990 per mano di locali cosche mafiose, mentre si recava a svolgere il suo lavoro in tribunale. Nell'esercizio della professione, come nella vita personale, ha incarnato la beatitudine di «**quelli che hanno fame e sete della giustizia**» e che per essa «**sono perseguitati**» (Mt 5,6.10), mettendo pienamente a frutto il dettato conciliare sull'apostolato dei laici, sulla scorta dell'esperienza maturata in seno all'Azione Cattolica.

PER APPROFONDIRE
SCANSIONA QUI



DOCUMENTARIO
TV2000



FILM RAI PLAY

• **NESSUNO** •
ci verrà a chiedere
quanto siamo stati
credenti ma

CREDIBILI

Rosario Livatino





"Fissi su di Lui" (Lc 4, 14-21)

Che i nostri occhi stupiti abbiano davvero incontrato Gesù lo si vedrà da come saremo misericordiosi e ospitali verso ogni fratello.

ACR

I bambini e i ragazzi sono accompagnati a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità: è il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. Il luogo scelto è la sartoria: per la persona che lo indossa, il vestito sembra essere quasi una "seconda pelle", un modo per dire chi siamo, per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali.



GIOVANI

L'obiettivo del cammino è di spronare ogni giovane a vivere la sua vita da profeta che, coraggioso, si impegna a riformare la realtà a partire dalle piccole cose del vivere quotidiano.



ADULTI

Cogliere lo sguardo di Gesù su di noi ci aiuta a cambiare il nostro sguardo e ci rende capaci di vedere in ogni persona, al di là delle sue capacità e delle sue cadute, un figlio di Dio da sempre amato, un fratello, una sorella che non possiamo ignorare, un redento chiamato, come tutti noi, alla felicità che non ha fine.



CAMPAGNA ADESIONI 2021-2022

L'adesione è *scelta* che rinnoviamo ogni anno e che ci ricorda di essere inseriti dentro *un'associazione* che supera i confini della comunità parrocchiale e che cammina ormai da più di 150 anni. Proprio per questo aderire è acquisire la consapevolezza che di essere il presente di una grande storia il cui passato va conservato e valorizzato, perché frutto di pensieri condivisi tra persone che hanno aderito e continuano ad aderire allo stesso progetto di *santità*. Per informazioni rivolgersi ai responsabili di settore



Anche quest'anno torna il carrettino dell'AC!



SABATO
16 OTTOBRE
ZONA MERCATO
(8.30 - 12.00)



DOMENICA
17 OTTOBRE
VIA ROMA
(8.30 - 12.00)

COSA ABBIAMO FATTO CON I FONDI RACCOLTI LO SCORSO ANNO?

- € 200 devoluti al progetto parrocchiale "adotta una famiglia";
- € 100 acquisto guide e materiale formativo.



senzatomica RETE ITALIANA PACE E DISARMO

ITALIA, RIPENSACI

L'AC sostiene la campagna nazionale affinché il nostro Paese "ripensi" la propria posizione e ratifichi il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari. Si chiede mondo politico locale e nazionale di attivarsi affinché:

- **il nostro Paese ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle Armi Nucleari;**
- **dal territorio del nostro Paese siano eliminate tutte le armi nucleari che vi sono stanziate.**

Collegati al sito <https://retepacedisarmo.org> e aderisci alla campagna scrivendo la petizione

"L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche"
(papa Francesco a Hiroshima)

Se vuoi informazioni sui cammini proposti quest'anno o vuoi semplicemente farti un'idea, puoi chiedere ai responsabili parrocchiali o contattarci tramite mail o social:



Ac_bariano



@ACbariano



acbariano@gmail.com

Una rivoluzione copernicana per la «MENTALITÀ PASTORALE»

Estratto dall'introduzione di "Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione delle fede alle nuove generazioni", il nuovo saggio di Armando Matteo

Si attribuisce ad Einstein un'osservazione elementare ed illuminante, che descrive bene la situazione attuale della Chiesa occidentale: «Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose». Sperare di ottenere risultati diversi compiendo sempre le stesse azioni è pura pretesa o autentica follia. Solo se si è affetti da follia si può immaginare di annunciare per la successiva stagione la vendita di fagioli (i risultati nuovi), mentre si getta nel campo la sementa dei piselli (le azioni di sempre). Eppure riconosciamo in atto questa "follia" in numerose comunità cristiane.

Pensiamo al cammino verso i sacramenti: più che essere il compimento del percorso interno all'esperienza credente, sono diventati spesso la porta per uscirne. Questo è chiaro soprattutto per la cresima: qui è evidente la



rottura tra le nuove generazioni e la Chiesa. Eppure niente è cambiato negli ultimi anni; si continua ad amministrare questo sistema fallimentare, sperando in risultati diversi.

Qualcosa di simile accade nell'Eucaristia domenicale: frequentata sempre meno e in genere sempre più da persone anziane (nonostante ciò, in alcuni luoghi si continuano a prevedere fino a quattro messe domenicali!), inoltre sempre meno curata da parte della comunità. Si ripete ancora correttamente che essa è il cuore della vita di fede e che tutto deve avere in questa il suo inizio e il suo compimento, eppure non si fa nulla per rinnovarla: stessi orari, stessi canti (quando ci sono), stesso stile omiletico; insomma la pretesa che le cose vadano diversamente, pur facendo come sessant'anni fa.

Il fossato sempre più largo creatosi tra la Chiesa e le nuove generazioni dovrebbe far riconoscere un'evidenza: la "mentalità pastorale" che governa la vita delle parrocchie non è più all'altezza della situazione. Per risultati diversi, occorrono azioni diverse; per azioni diverse, occorre una mentalità diversa: è proprio in questa direzione che si muove papa Francesco. Egli ha affermato che la prima sfida che oggi abbiamo davanti a noi è quella di «attuare un cambiamento di mentalità pastorale». Con forza ha esclamato: «Si deve cambiare!». Da tempo egli invita a prendere atto che non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca: a questo dobbiamo far corrispondere un altrettanto radicale cambiamento di mentalità pastorale, cioè del modo con cui si organizza la vita della comunità in questo tempo e in questo luogo.

Il contesto di oggi ci pone davanti ad un totale cambiamento dei valori fondamentali: al posto di un'antropologia che assegnava all'adulto il pieno compimento dell'umano si è imposta l'"adorazione della giovinezza" (papa Francesco), secondo cui l'umano giovane è l'unico modello desiderabile. Per gli uomini e le donne d'oggi la Salve Regina con le sue lacrime e i suoi gemiti è forse ormai solo una pia citazione; ed un certo cristianesimo, tutto legato all'angoscia di morte, all'imitazione di Cristo sofferente e della Vergine obbediente, alla necessità del contenimento della frustrazione e al ricorso permanente al senso di colpa è diventato irreali.



Si impone progressivamente un'antropologia leggera, potente, innocente, indefinitamente rivedibile, anche se ovviamente non priva di costi: dove tutti desiderano restare giovani per sempre, i giovani veri sono letteralmente fatti fuori. Oggi gli adulti non vogliono crescere e i giovani non possono crescere; gli adulti si rimbecilliscono e i giovani si deprimono.

Per corrispondere a questo cambiamento è necessaria una "rivoluzione copernicana" della mentalità pastorale: dall'accom-

pagnamento quasi esclusivo delle nuove generazioni nella condizione adulta, cui il cristianesimo offriva consolazione, ad un lavoro in cui accompagnare tutti (bambini, giovani, adulti ed anziani) ad incrociarsi con Gesù – l'uomo della gioia e la gioia dell'uomo. La proposta è dunque quella di passare da un cristianesimo della consolazione ad un cristianesimo dell'innamoramento, grazie al quale cioè ci si possa innamorare di Gesù e diventare cristiani. Questo passaggio potrebbe anche aiutarci a riscoprire la pienezza che può scaturire solo dalla condizione adulta: c'è una bellezza in essa che deve essere "salvata". L'adulto è uno che conosce le fatiche del vivere e pure

non smette di credere nelle risorse della vita e di testimoniare tale fiducia. Gesù rivela e porta a compimento proprio questo: nessuno è stato più umano di lui, perché nessuno è stato più adulto di lui, cioè più donato alla felicità altrui e più credente nella vita fin dentro la morte.

Bisogna dunque passare da una Chiesa che dà luce alla vita degli adulti (ancora immaginata dura) ad una Chiesa che dà alla luce adulti grazie all'incontro con Cristo; quegli adulti che servono alla vita buona delle nuove generazioni e del mondo intero.

Dopo il covid: ripartire dal cantiere dell'educare

Per far fronte alla povertà educativa acuita dal lungo periodo di lock-down, è necessario ripensare a tutta l'educazione scolastica e al modo di educare in sé. Ci vengono in aiuto le parole di Papa Francesco nella sua Enciclica "Fratelli Tutti".

di Elena Gatti

La crisi generata dalla pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulla situazione educativa già critica che caratterizza il panorama italiano. Secondo alcune stime dell'ISTAT nel mese di luglio, l'Italia si trova agli ultimi posti nella classifica europea per livelli di istruzione, abbandono scolastico e numero di laureati. La crisi sanitaria, la conseguente crisi economica e la chiusura delle scuole ha sconvolto la vita dei bambini e delle loro famiglie, con un impatto ancora più forte su chi si trovava già in condizioni di svantaggio educativo, sociale o economico. Un recente rapporto di Save the Children dimostra come nei mesi di chiusura si sia registrato un progressivo aumento dell'incidenza della povertà



materiale e del disagio socio-emozionale e fisico, provocato dal lungo confinamento e dalla mancanza di infrastrutture e competenze digitali adeguate a scuola e a casa.

Inoltre, secondo una ricerca condotta dall'Università di Milano Bicocca, la comunicazione a distanza non ha colmato il desiderio di socialità e di contatto, ge-

nerando sentimenti di mancanza nei confronti dei compagni di classe e degli insegnanti. La didattica a distanza è risultata di difficile conciliazione con il lavoro, soprattutto delle madri.

In questo contesto, le sfide legate alla riapertura sono ben note e molteplici: dall'organizzazione della didattica in presenza e a distanza, al reclutamento e alla formazione dei docenti, all'edilizia, ai trasporti, e richiedono un ripensamento dell'intero modello scolastico, affinché sia in grado di rispondere ad una situazione di grande incertezza e in rapida evoluzione. Allo stesso tempo, è possibile cogliere questa occasione per avviare una riflessione approfondita su come ripensare gli obiettivi e le pratiche pedagogiche.

La pensa così il professor Vito Mancuso, teologo e docente di storia delle dottrine teologiche, che afferma: "Dopo il Covid, istruire non basta più: serve educare a restare uomini, a non tra-

sformarci in meri consumatori" e si pone il tema del futuro e della sopravvivenza dell'umanità stessa in un'epoca nella quale è proprio l'umanità ad essere messa in gioco. Ci sono enormi capitali ed interessi, che spingono perché l'umanità venga sempre meno e l'uomo si trasformi in una specie di macchina per produrre e consumare. Secondo il professor

Mancuso per evitare che questo accada uno strumento importante deve essere la scuola. Non si tratta più di dare ai ragazzi solo l'istruzione, perché questa la trovano ovunque. Oggi ancora più decisiva è l'educazione. Dal latino "e-ducere" cioè tirare fuori. Quindi innanzitutto tirare fuori l'umanità dell'uomo. Suscitare le grandi domande. La capacità di ascolto, di attenzione, che sta scomparendo. La capacità di dialogo e di ascoltarsi a vicenda. Tutto questo si sta perdendo e va

più fraterna. È un impegno che vede in prima linea le famiglie, chiamate ad una missione educativa primaria e imprescindibile. È appunto all'interno della famiglia che si trasmettono i valori dell'amore, della condivisione e della cura dell'altro.

La famiglia è l'ambito privilegiato ma non è il solo: anche la scuola ha il compito di educare bambini e ragazzi con uno sguardo alla dimensione morale e spirituale della persona, trasmettendo i valori della libertà, del rispet-

di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana".

Da qui la sfida che hanno di fronte la scuola e l'università nel tempo del distanziamento: non perdere, anzi accrescere il loro essere 'comunità educanti' in cui ricevere ed esaminare, non solo conoscenze e competenze, ma ragioni di vita e di speranza. Infatti è possibile educare solo se si ha un atteggiamento di fiducia verso il futuro e se si è capaci di inter-



recuperato. Si sta perdendo la scala dei valori.

Anche Papa Francesco nella sua Enciclica "Fratelli tutti" mostra di avere a cuore il tema dell'educazione. "È tempo", scrive il Papa, "di sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature".

La nuova Enciclica è tutta attraversata dalla prospettiva dell'alleanza educativa, capace di superare le frammentazioni e costruire relazioni per un'Umanità

to e della solidarietà. La scuola e l'università stanno cambiando e l'esplosione della crisi sanitaria ha portato alla luce in modo ancora più evidente alcune questioni legate alla crescita integrale della persona, al rapporto tra le tecnologie e alla formazione dell'identità in un mondo in cui – come ricorda Papa Francesco – 'tutto è in relazione e tutto è connesso'. Egli stesso afferma che "la connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'Umanità e continua: "dobbiamo essere consapevoli che c'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino

pretare il presente come tempo favorevole per la trasformazione dell'uomo e del mondo, se si ha speranza. Le importanti sfide a cui il nostro sistema di istruzione sarà chiamato a rispondere nei prossimi mesi devono essere un'occasione per ripensare un modello scolastico in grado di guardare al futuro, con l'obiettivo di ricreare una comunità educante che non sia solo teorica, ma consapevole ed attiva. Mettere al centro l'educazione civica come paradigma per un nuovo modello scolastico consentirebbe di attivare energie, risorse e nuove prospettive nell'ottica della scuola come Bene comune.

Gratitudine e riconoscenza

Carissimi compaesani, a voi tutti il mio cordiale ed affettuoso saluto accompagnato dalle grazie, doni e benedizioni del Signore. Si avvicina il mese di ottobre dedicato alle Missioni e alla Madonna del Santo Rosario, nostra patrona. La Madonna ci invita a meditare i misteri della nostra Salvezza: l'Incarnazione, la Vita, la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù nostro Salvatore. Preghiamola con fede e devozione chiedendo la grazia di conoscere sempre più il suo Figlio Gesù per amarlo e servirlo nei fratelli, praticando le tre parole del Papa Francesco: Vicinanza, Compassione e Tenerezza.

Alla fine del mese di ottobre si celebra la "Giornata Missionaria mondiale". Il Papa Francesco ci invita in questa giornata a ricordare con gratitudine le persone che con la loro testimonianza di

vita ci aiutano a rinnovare il nostro impegno Battesimale: di essere persone generose e gioiose del Vangelo, tenendo presente quanto Gesù realizzava nella sua vita terrena: vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi lascia impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita, che non si può contenere. L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'Annuncio più bello e fonte di speranza! Di tutto questo abbiamo la testimonianza viva dagli Atti degli Apostoli, libro che i Discepoli Missionari tengono sempre alla portata di mano e che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Apostoli ci

insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo. La fede è l'unica cosa necessaria: è lasciare che Dio operi nell'uomo e ci trasformi. In questo tempo di epidemia è urgente la Missione della Compassione. Come gli Apostoli, che hanno visto, toccato, ascoltato la Salvezza di Gesù, così oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti il destino della speranza. Tutti siamo scelti, amati, consacrati ed inviati a portare la speranza per quelli che soffrono, a portare la luce dove c'è buio, calore con la vicinanza. Non è facile, ma con Lui possiamo, ci aiuterà la Parola di Gesù (Mt.11,28-30) "Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, Io vi consolero e vi darò riposo. Chiediamo al Signore che mandi operai alla sua Messe (Lc.10,2) Vivere la Missione è un'avventura a coltivare i Sentimenti di Gesù, e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello, mia sorella, che il Signore ci renda tutti discepoli, missionari, secondo la propria Vocazione: di sposi, consacrati, laici secondo il suo Cuore Misericordioso.

Buon mese missionario e buona festa della Madonna del Santo Rosario. Uniti nella preghiera nostra forza. Statemi bene. A ciascuno la mia grande riconoscenza.

*Suor Emanuela Lamera
(missionaria in
San Paolo del Brasile)*

24 OTTOBRE GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 24 ottobre verrà celebrata la Giornata Missionaria Mondiale; in comunità verranno destinate alle missioni le offerte raccolte durante tutte le messe. Inoltre, come ogni anno, saranno presenti in chiesa gli incaricati per raccogliere le intenzioni di S. Messe e celebrazione di battesimi.

Hanno raggiunto la casa del Padre



**Gastoldi Antonio
(Toni)**
anni 85



Bianchessi Luigi
anni 87



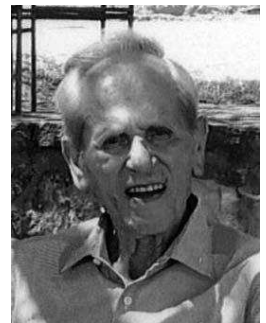
Remassi Luigi
anni 84



Forlani Daniele
anni 91



Gastoldi Teresa
anni 94



Belloni Antonio
anni 84



Conti Massimiliano
anni 50



Pagani Vincenza
anni 62



Forlani Sergio
anni 56



Pizzolitto Livia
anni 86



Ripari Luigi
anni 81



Danelli Romana
anni 83



Merisio Daniele
anni 78



Invernizzi Luisa
anni 79



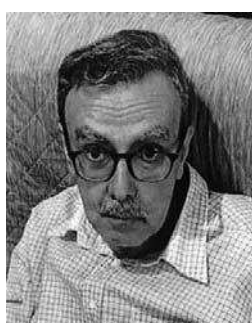
Locatelli Maria
anni 94



Pirotta Giampietro
anni 78



Ambrosini Agnese
anni 83



Conti Bruno
anni 68



Bettani Caterina
anni 78



Iosca Giuseppe
anni 62



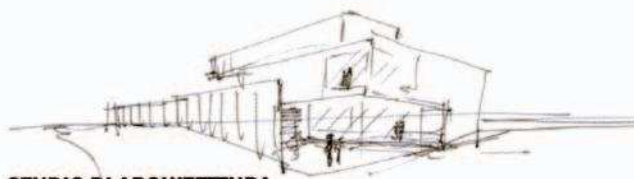
Ubiali Giacomo
anni 81

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com


Macelleria Bellini

BARIANO (BG)
Via Roma, 31 - Tel. 0363/957688



*Il Forno
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15